



## L'analista è Giano,

perché si trova in un punto, in A, in cui può aprire o chiudere la porta dell'analisi ... se si identifica egli stesso nello psicoterapeuta, chiude questa porta, e soltanto se rifiuta di essere psicoterapeuta apre la porta.

*J.-A. Miller*

# **BIBLIOGRAFIA**

A cura dell'Équipe bibliografia:  
Sara Bordò,  
Maura Gaudenzi, Vanessa Leone,  
Maria Cristina Petralia,  
Maura Ragni, Massimiliano Rielli, Alberto Tuccio,  
in collaborazione con le Segreterie di Città

# INDICE

|                            |       |
|----------------------------|-------|
| Sigmund Freud              | p. 4  |
| Jacques Lacan              | p. 5  |
| Jacques-Alain Miller       | p. 8  |
| Éric Laurent               | p. 12 |
| Autori del Campo freudiano | p. 13 |

# Sigmund Freud

---

**S. Freud**, *Il disagio della civiltà* [1929] in *Opere*, Vol. 10, *Inibizione, sintomo e angoscia e altri scritti* [1924-29], Bollati Boringhieri, Torino, 2006.

---

«Quel che nell'accezione più stretta ha nome felicità, scaturisce dal soddisfacimento, perlopiù improvviso, di bisogni fortemente compressi e per sua natura è possibile solo in quanto fenomeno episodico. Qualsiasi perdurare di una situazione agognata dal principio di piacere produce soltanto un sentimento di moderato benessere; siamo così fatti da poter godere intensamente soltanto dei contrasti, mentre godiamo pochissimo di uno stato di cose in quanto tale. Le nostre possibilità di essere felici sono dunque già limitate dalla nostra costituzione. Provare infelicità è assai meno difficile. La sofferenza ci minaccia da tre parti: dal nostro corpo che, destinato a deperire e a disfarsi, non può eludere quei segnali di allarme che sono il dolore e l'angoscia, dal mondo esterno che contro di noi può infierire con forze distruttive inesorabili e di potenza immane, e infine dalle nostre relazioni con altri uomini». (p. 569)

# Jacques Lacan

---

**J. Lacan**, *Funzione e campo della parola e del linguaggio in psicoanalisi* [1953], in *Scritti*, Einaudi, Torino, 2002.

---

Così lo psicoanalista sa meglio di chiunque che il problema è d'intendere a quale <<parte>> di questo discorso è affidato il termine significativo, ed è proprio così ch'egli opera nel migliore dei casi: prendendo il racconto d'un fatto quotidiano come un apologo che al buon intenditore rivolge il suo saluto, una lunga prosopopea come un'interiezione diretta, o al contrario un semplice lapsus come una complessa dichiarazione, il sospiro di un silenzio come l'intero svolgimento lirico al quale supplisce. (p. 245)

Asse clinico: Interpretazioni che funzionano: inizio dell'analisi, scansioni dalla psicoterapia alla psicoanalisi

---

**J. Lacan**, *La cosa freudiana* [1955], in *Scritti*, Einaudi, Torino, 2002.

---

I termini con cui stiamo ponendo qui il problema dell'intervento psicoanalitico, fanno sentire a sufficienza, ci pare, che la sua etica non è individualistica. Ma la sua pratica nella sfera americana si è così sommariamente abbassata a mezzo per ottenere il <<success>> e ad un modo di esigenza della <<happiness>>, che conviene precisare che sta proprio lì il rinnegamento della psicoanalisi, quello che risulta in troppi suoi adepti per il fatto puro e radicale che non hanno mai voluto saperne della scoperta freudiana (pp. 406-407).

Asse clinico: False esperienze del benessere

---

**J. Lacan**, *Il seminario, Libro VIII, il transfert* [1960-1961], Einaudi, Torino, 2008.

---

*Schwärmerei*, per coloro che non lo sanno, indica in tedesco la fantasticheria, il fantasma che sfocia in una qualche forma di esaltazione, in particolare nella superstizione. In breve, si tratta di una notazione critica, apportata nel corso della storia, nell'ambito dell'orientamento religioso. Il termine *Schwärmerei* ha questa netta inflessione nei testi di Kant. Ebbene, la *Schwärmerei* di Platone consiste nell'aver proiettato l'idea di Sommo Bene su quello che io chiamo il vuoto impenetrabile.

Che cosa risulta per noi dal rigetto della nozione platonica di Sommo Bene, inteso come ciò che occupa il centro del nostro essere? (p.7)

Asse clinico: False esperienze del benessere

---

**J. Lacan**, *Kant con Sade* [1962], in *Scritti*, Einaudi, Torino, 2002.

---

Il principio del piacere è la legge di quel bene che è il *wohl*, diciamo il ben-essere. Nella pratica esso sottometterebbe il soggetto allo stesso concatenamento fenomenico che ne determina gli oggetti. L'obiezione apportata da Kant è, secondo il suo stile improntato al rigore, intrinseca. Nessun fenomeno può arrogarsi un rapporto costante col piacere. (p. 765).

Asse clinico: False esperienze del benessere

---

**J. Lacan**, *Il seminario, Libro X, L'angoscia* [1962-1963], Einaudi, Torino, 2007.

---

Ci hanno visto chissà quale disdegno nei confronti di colui di cui ci occupiamo e che soffre, mentre io parlavo da un punto di vista metodologico. È ovvio che la nostra legittimazione, così come il nostro dovere, consiste nel migliorare la posizione del soggetto. E tuttavia io sostengo che nel campo in cui ci troviamo nulla è più vacillante del concetto di guarigione. (p. 62)

Asse clinico: False esperienze del benessere

---

**J. Lacan**, *La scienza e la verità* [1965], in *Scritti*, Einaudi, Torino, 2002.

---

L'analista è l'uomo a cui si parla liberamente, e lì per questo. Che cosa vuol dire?  
[...] Niente è più temibile del dire qualcosa che potrebbe essere vero. Perché se lo fosse lo diventerebbe del tutto, e Dio sa cosa succede quando qualcosa, essendo vero, non può più rientrare nel dubbio.  
Allora è questo il procedere dell'analisi: un progresso della verità? [...].  
Il nostro ascolto si accomoda al di là del discorso lo so meglio di chiunque altro che imbocchi la strada dell'intendere e non dell'ascoltare. Certo, non ascoltare la resistenza, la tensione, l'opistotono, il pallore, la scarica adrenalina (sic) in cui si riformerebbe un io più forte(risic): ciò che ascolto è un fatto di intendimento. (pp. 611-612)

Asse clinico: Interpretazioni che funzionano: inizio dell'analisi, scansioni dalla psicoterapia alla psicoanalisi

Si osserverà che tuttavia l'analista offre la sua presenza. Ma credo che in un primo tempo essa non sia che l'implicazione del suo ascolto, e che questo non sia che la condizione della parola. [...].  
Del resto il senso più acuto della sua presenza è legato a un momento in cui il soggetto può solo tacere, in cui cioè indietreggia persino di fronte all'ombra della domanda.  
Così, l'analista è colui che fa da supporto alla domanda, non, come si dice, per frustrare il soggetto, ma perché riappaiano i significanti in cui è trattenuta la sua frustrazione. (p.613-614)

Asse clinico: Dal senso al godimento non senza atto analitico

Questa teoria dell'oggetto *a* è necessaria, e lo vedremo, per un'interpretazione corretta della funzione, nei confronti del sapere e del soggetto, della verità come causa [...] In quanto soggetti della scienza psicoanalitica, è alla sollecitazione di ciascuno di questi modi di relazione con la verità come causa che dovete resistere. (pp. 880-881).

Asse clinico: False esperienze del benessere

---

**J. Lacan, *Il seminario. Libro XIV, La logica del fantasma* [1966-1967], Einaudi, Torino, 2024.**

---

La verità parla, e poiché è la verità, non ha bisogno di dire la verità. Noi sentiamo la verità, ma quello che essa dice è comprensibile soltanto per chi sa articolarlo. Quello che essa dice dove? Nel sintomo, vale a dire in qualcosa che non va. Ecco qual è il rapporto tra l'inconscio in quanto parla e la verità. p. 246

Asse clinico: Dal senso al godimento non senza atto analitico

---

**J. Lacan, *Il seminario. Libro XV, L'atto psicoanalitico* [1967-1978], Einaudi, Torino, 2025.**

---

Abbiamo poi mostrato che dobbiamo qui raddoppiare la divisione, ovvero che la psicoanalisi non può instaurarsi senza un atto, senza l'atto di colui che ne autorizza la possibilità, senza cioè l'atto dello psicoanalista, e che il compito dello psicoanalizzante si iscrive all'interno di tale atto. (p. 147.)

Asse clinico: Interpretazioni che funzionano: inizio dell'analisi, scansioni dalla psicoterapia alla psicoanalisi

Per quanto riguarda la psicoanalisi partiamo da quello che per ora è il nostro unico punto fermo: che si pratica con uno psicoanalista.

Il *con* è da intendere qui in senso strumentale [...]

È con uno psicoanalista che la psicoanalisi penetra in ciò di cui si tratta, cioè nell'inconscio, se questo esiste e se lo definiamo come pare che possiamo fare dopo il lungo cammino percorso per anni in questo campo. Avviarsi nel campo dell'inconscio vuol dire trovarsi al livello di quanto si può definire nel migliore dei modi come effetto di linguaggio. (p. 196)

Asse clinico: Dal senso al godimento non senza atto analitico

---

**J. Lacan, *Il seminario. Libro XVII, Il rovescio della psicoanalisi* [1969-1970], Einaudi, Torino, 2001**

---

L'elaborazione propriamente scientifica, l'interrogazione dei sensi della vista o dell'udito, ci mostra soltanto qualcosa che noi dobbiamo ricevere per quel che è, assieme appunto al coefficiente di fatticità con cui si presenta. Quel soggetto deducibile quale soggetto della conoscenza, soggetto costruibile in un modo che oggi parrebbe tanto artificiale, basato com'è su apparecchi, organi vitali di cui in effetti si comprende male come si potrebbe fare a meno - si tratta forse di questo nell'articolazione significante? [...] No, niente accomuna il soggetto della conoscenza e il soggetto del significante. Non c'è verso di sfuggire a questa formula straordinariamente ridotta - che c'è qualcosa al di sotto. (pp. 52-53)

---

**J. Lacan, *Il Seminario XXIII, Il Sinthomo* [1975-1976], Astrolabio, Roma, 2006.**

---

L'interpretazione infatti opera unicamente attraverso l'equivoco. Bisogna che ci sia qualcosa che risuoni nel significante. (p.16)

Asse clinico: Dal senso al godimento non senza atto analitico

# Jacques-Alain Miller

---

**J.-A. Miller**, *La lezione delle psicosi*, in *La Psicoanalisi* n° 4, Astrolabio, Roma, 1988.

---

Non sto criticando qualcuno: è a me che rivolgo questa esortazione ad andare più lontano, a raggiungere Lacan fino al punto in cui, per lui, si iscrive la psicosi nei confronti del dovere del *bien dire*, e cioè nel registro dell'etica. Se la psicosi non viene iscritta nel registro dell'etica, è impossibile, a mio parere, affrontare l'esperienza delle psicosi con il taglio di Lacan, che non è altro che il ripensare il pensiero, perché 'pensare proviene solo dall'etica'. Ma la parola etica fa parte di quelle che sprechiamo volentieri per soffocare ciò che merita di scandalizzare. (p. 66)

Asse clinico: Dal senso al godimento non senza atto analitico

---

**J.-A. Miller**, *Gli eccetera del sintomo. Seminario di Madrid*, in *La Psicoanalisi* n° 23, Astrolabio, Roma, 1998.

---

Per noi la localizzazione del voler dire è diversa nelle tre forme dell'inconscio e del sintomo. L'emergere del voler dire a partire dal sintomo è qualcosa di molto più complesso, sovente molto più lento [...] Dice Lacan: il sintomo è un fenomeno di credenza che si costituisce perché si crede in esso: ci si crede come in un'entità che può dire qualcosa. [...] è la credenza in un voler dire del sintomo. (p.102)

Asse clinico: Interpretazioni che funzionano: inizio dell'analisi, scansioni dalla psicoterapia alla psicoanalisi

---

**J.-A. Miller**, *La passione del nevrotico* [1986], in *Introduzione alla clinica lacaniana* [1982-2001], Astrolabio, Roma, 2012.

---

«L'analista non dice al paziente che cosa è bene o male per lui, al contrario la sua etica consiste nel permettere al soggetto di chiarire la sua passione». (p. 46)

---

**J.-A. Miller**, *“Dunque io sono questo”*, [1994], in *I paradigmi del godimento*, Astrolabio, Roma, 2001.

---

C'è una tensione tra la terapeutica e la logica. Nell'espressione 'la conclusione della cura', le due dimensioni sono giustapposte. [...] la parola conclusione appartiene alla dimensione della logica. Una cura designa un processo terapeutico. (p. 97)

---

**J.-A. Miller**, *Lacan con Joyce. Seminario di Barcellona II* [1996], in *La Psicoanalisi* n.23, Astrolabio, Roma, 1998

---

Quando siamo a livello in cui il soggetto è sempre felice, la nozione di risveglio svanisce, essa non ha più la pertinenza di prima. (p. 22)

---

**J.-A. Miller**, *Le controindicazioni al trattamento psicoanalitico* [1997], in *I paradigmi del godimento*, Astrolabio, Roma, 2001.

---

Senza dubbio l'incontro con lo psicoanalista ha spesso un carattere sperimentale. Vediamo quale senso questo soggetto potrebbe trarre dal suo sintomo e se, traendo del senso, potrebbe emergere qualcosa del godimento, cioè del soddisfacimento pulsionale inconscio che si può supporre che egli tragga dal suo sintomo. Il che indica almeno una condizione, la condizione del sintomo. Bisogna che ci sia sintomo analitico e che vi sia sofferenza del sintomo, che questo godimento del sintomo si presenti come dispiacere. E questo basta già a implicare il transfert. Ma senza dubbio tutto questo non dice ancora cosa fare del sintomo. Non dice le obiezioni che lo psicoanalista, questa volta come soggetto, può avere da parte sua». (p.154)

---

**J.-A. Miller**, *Pezzi staccati. Introduzione al seminario XXIII Il sinthomo*, Astrolabio, Roma, 2006.

---

È per questo che [Lacan] contro Freud chiama Joyce. Al posto di Freud porta un altro intercessore, che è artista invece che analista. Direi: il sinthomo al posto di sintomo. Perché questo termine nuovo? [...] Il significante non ha senso, per parlare come Lacan, se non in relazione con un altro significante. Tutto dell'operazione freudiana è nella relazione. La relazione, per non qualificarla, la chiamiamo 'articolazione'. È questo senso del significante che noi chiamiamo la verità, quando ci disturba. Grazie all'intercessione di Freud diamo a questa verità un altro nome, la chiamiamo sintomo. Il sintomo è il nome clinico della verità. È qui, immagino, che Lacan arriva a cambiare nome per designare il sintomo, precisamente quando disgiunge sintomo e verità, e che in questa disgiunzione fa spazio al godimento (pp. 23-24)

Asse clinico: Dal senso al godimento non senza atto analitico

[...] l'analisi è un apprendimento della felicità. [...] Da che cosa dipende questa felicità quando la si trova? Dipende dal fatto di trovare un voler dire nell'evento di corpo [...] questo voler dire è quello che chiamiamo inconscio, il cui criterio è sempre la finalità significante. (p. 40)

---

**J.-A. Miller**, *Cose di famiglia nell'inconscio* [1993], in *Introduzione alla clinica lacaniana* [1982-2001], Astrolabio, Roma, 2012.

---

Quello che si cura con la parola sono le malattie del desiderio, ciò che non si cura rimane sempre dal lato del godimento. È proprio questo che spinge Lacan a domandarsi che cosa ne sia della pulsione alla fine dell'analisi. (p. 216)

---

**J.-A. Miller**, *Il vero, il falso e il resto* [1994], in *Introduzione alla clinica lacaniana* [1982-2001], Astrolabio, Roma, 2012.

---

Invece di affermare che godiamo del corpo (in realtà non abbiamo bisogno della psicoanalisi per dirlo), dovremmo sostenere, come Lacan ha fatto, che godiamo dell'inconscio [...], del significante. Tanto il sintomo quanto il fantasma sono modi di godere e l'imperativo dell'analista non consiste nel far scegliere la verità in opposizione al godimento, ma nello stimolare nel soggetto il desiderio di dire per giungere a cambiare il modo di godere dell'inconscio, il modo di godere della lingua che parla. Lo si ottiene tramite una disarticolazione del significante, ossia attaccando l'articolazione stessa S1 → S2. Tramite la disarticolazione significante diventa possibile far cambiare al soggetto il modo di godere dell'inconscio. (p. 223)

---

**J.-A. Miller**, *Sintomo, sapere, senso e reale*, in *Introduzione alla clinica lacaniana*, Astrolabio, Roma, 2012

---

Lacan dice che il sintomo è un fenomeno di credenza, che si costituisce perché *ci si crede* come si crede in una entità che può dire qualcosa. Tornerò sul termine 'credenza', poiché si potrebbe pensare che il sintomo si imponga a tal punto da non poter essere considerato una questione di credenza. La credenza alla quale allude Lacan, come la reperisco ora, è la credenza nel voler dire del sintomo. (p. 305)

---

**J.-A. Miller**, *L'inconscio e il corpo parlante*, in *Aggiornamento sul reale nel XXI secolo*, Alpes, Roma, 2015.

---

Rimane ancora da chiarire il sintomo del *parlessere* nel suo rapporto con i tipi clinici [...]. Non ci arriveremo se dimentichiamo la struttura del sintomo dell'inconscio, come la seconda topica di Freud non annulla la prima, ma si compone con essa. Nello stesso modo, Lacan non è venuto a cancellare Freud, bensì a prolungarlo. I rimaneggiamenti del suo insegnamento si fanno senza strappo, utilizzando le risorse di una topologia concettuale che assicura la continuità senza impedire il rinnovamento. Così, da Freud a Lacan, diremo che il meccanismo della rimozione viene esplicitato dalla metafora, come dall'inconscio al *parlessere*, e la metafora fornisce l'involucro formale dell'evento di corpo. La rimozione esplicitata dalla metafora è una cifratura e l'operazione di questa cifratura lavora per il godimento che intacca il corpo. La nostra riflessione viene tessuta rattoppando pezzi diversi di varie epoche, ripresi da Freud e da Lacan, e non dobbiamo indietreggiare nel procedere a un tale rammendo per progredire e cogliere la psicoanalisi nel XXI secolo. (p. 274-275)

Il cosiddetto ritorno del rimosso è sempre trascinato nel flusso del *parlessere* dove la verità si rivela incessantemente bugiarda. Quello che non mente è il godimento, il o i godimenti del corpo parlante. (p. 278)  
L'interpretazione non è un frammento di costruzione che porta su un elemento isolato della rimozione, come pensava Freud. Non è un'elucubrazione di sapere. Non è neppure un effetto di verità subito assorbito nella successione delle menzogne. L'interpretazione è un dire che mira al corpo parlante, per riprodurvi un evento, per prendere alle budella, diceva Lacan. (p. 278)

---

**J. -A. Miller**, *L'Uno-Tutto-Solo, L'orientamento lacaniano* [2010-2011], Astrolabio, Roma, 2018.

---

La questione del reale è pressante in ogni forma di chiacchieraterapia, come possiamo chiamarle. In che modo la chiacchiera può cogliere il reale? Come dev'essere questo reale affinché la chiacchiera terapia abbia effetti? Non so se possiamo andare al di là dell'assioma classico che vuole che ci sia un'omogeneità tra la causa e l'effetto. Se si adotta quest'assioma, almeno per oggi, secondo cui il reale dev'essere dello stesso ordine di ciò che ha effetto su di esso, bisogna necessariamente, in una maniera o in un'altra, che il reale consista di parole. (p. 23-24)

[...] il sintomo analitico poggia sulla testimonianza del soggetto [...]. Perché il sintomo analitico sia costituito, bisogna innanzitutto che il soggetto stesso lo isoli come tale. Se egli lo porta in analisi, sperando di ridurlo tramite la parola, è perché crede che il sintomo sia decifrabile. L'altra faccia del sintomo è di constatare che esso si ripete. (p.142)

---

**J.-A. Miller**, *C'è non c'è*, in *Scilicet. Non c'è rapporto sessuale*, Panozzo, Rimini, 2025.

---

Concentrando l'attenzione sull'evento di pensiero, l'obiettivo era quello di ottenere un controllo della vita psichica per acquisire buone abitudini, attraverso l'apprendimento. L'esercizio spirituale era soprattutto un esercizio di padronanza di. Si sosteneva perché generava un godimento da padrone. Questo è un modo di accorgersi in che senso il godimento non ha contrario. (p. 25)

---

**J.-A. Miller**, *L'ultimissimo Lacan*, Astrolabio, Roma, 2026.

---

Risulta così che il dominio, l'impero del significato è esaurito nel senso? Rispondiamo di no, dato che, oltre al senso, abbiamo posto qualcosa di enigmatico sotto il nome di *buco*. Nel significato c'è un'altra cosa rispetto al senso: c'è il buco. (pag. 163)

Asse clinico: Dal senso al godimento non senza atto analitico

---

**J.-A. Miller**, *Dunque*, Astrolabio, Roma, 20265

---

la conversione della prospettiva introdotta da Lacan sull'inizio quindi sulla fine dell'analisi, è certamente quella di svaloriare il transfert sentimentale, di far impallidire il transfert immaginario, nonché di insegnare che la preoccupazione per la postura dell'analista, per il suo mood si stare - la sua neutralità benevola e altre amenità del genere - non è essenziale. per Lacan l'essenziale è non fare ostacolo alla struttura interpretativa del transfert, o se volete, alla struttura interpretativa del transfert. (pag. 247)

Asse clinico: Dal senso al godimento non senza atto analitico

# Éric Laurent

---

**E. Laurent**, *Disangosciare*, in Appunti n. 109, 2005.

---

È perché si tratta di raggiungere, attraverso la colpevolizzazione, la divisione del soggetto. La psicoanalisi constata che il soggetto nevrotico è sempre colpevole di godere e di esistere, è quello che Freud ha designato come il senso di colpa inconscio. Freud separava così psicoanalisi e psicoterapia quando quest'ultima raggiungeva l'ideale medico, cercando di ridurre il senso di colpa. (p. 11)

Disangosciare vuol dire a volte che si tratta di introdurre una domanda sul desiderio e di interpretare il desiderio che è in gioco (p. 11)

Asse clinico: 2. Dal senso al godimento non senza atto analitico

---

**E. Laurent**, *Interpretare: dall'ascolto alla scrittura*, in Attualità Lacaniana, N. 32 "Dire fare" Rosenberg & Sellier, Torino 2022.

---

L'analista si assume la responsabilità dell'ascolto per far emergere la presenza di un senso altro da quello comune, la presenza di una parte del discorso che sfugge sempre. (p. 93)

La polarità fondamentale non è più tra il senso e la verità come buco, ma tra le due facce del godimento: quello che è posto vuoto nel discorso e lo buca, ma che si impone nel suo pieno di opacità. (p. 95)

Con l'introduzione di questa modalità che rompe con la libera associazione della parola, con l'instaurazione di un certo *non vuol dire niente*, l'interpretazione che passa attraverso la parola passa dalla parte dello scritto, l'unico in grado di farsi carico del buco di senso e dell'impossibile. (pp. 95-96)

---

**E. Laurent**, *Imparare a leggere o l'itinerario di una lettera*, in Lacan Redivivus, Astrolabio, Roma, 2025.

---

Fortunatamente è stato solo un piccolo incidente. Una volta sbrigate le formalità mi sono precipitato in seduta per fare una descrizione esaltata dell'evento. Lo leggevo come un atto mancato che avrebbe potuto avere un impatto catastrofico. E poi è arrivato un "Insomma, tutto ciò non ha nessuna importanza". Questa interpretazione suonò come un "E' finita". era ora di svegliarsi dagli incanti della lettura di tutti quei segni, Mi trovavo confrontato con un altro tipo di buco, una specie di traversata del deserto, fino all'uscita finale. Pag. 334.

Asse clinico: Figure dell'Altro contemporaneo: dalla tragedia alla commedia

## Autori del Campo freudiano

---

**G. Briole**, <https://www.slp-cf.it/rete-lacan-67/luscita-e-da-questa-parte/>

---

All'Università di Yale, nel 1975, Lacan diceva che «Quando l'analizzante è felice di vivere, è abbastanza.» Anche se occorre differenziare questa «felicità» come risultato di una cura dal «diritto alla felicità» richiesto all'analista, al posto di *un'etica del ben dire* rivolta verso l'interrogativo della verità e dei meandri, così come delle impasse, del desiderio. La difficoltà, e ciò non sfuggiva a Lacan, è di sapere quando l'analizzante «è felice». Può esserlo perfettamente nel transfert e, a volte, solo lì!

---

**R. Carrabino**, *Dialettica della domanda e del desiderio nelle sedute preliminari*, in *La Psicoanalisi* n° 4, Astrolabio, Roma, 1988.

---

È noto che non basta che un soggetto sia afflitto da uno o più sintomi perché, presentandosi a un analista, possa cominciare la propria analisi [...] è necessario, bensì, che colga i propri sintomi come formazione dell'inconscio, e quindi come dotati di una significazione che gli si sottrae, perché possa prima interrogare se stesso su questa significazione e successivamente incontrare un Altro, supposto detenere il sapere che a lui sfugge sui suoi sintomi, cioè su ciò che fonda la sua sofferenza, un Altro quindi supposto avere accesso al sapere rimosso, al quale la domanda di analisi propriamente si indirizza (p. 168).

---

**A. Di Ciaccia**, *Sulla cura psicoanalitica delle nevrosi e delle psicosi*, in *La Psicoanalisi*, n° 6, Astrolabio, Roma, 1989.

---

Certo a questa prima lettura dell'inconscio strutturato come un linguaggio, che rischia di ridurre tutto al significativo (come molti lacaniani hanno fatto), Lacan fa seguire un'altra lettura e cioè che il simbolico non esaurisce ciò che fa trama per un vivente umano e che quindi il linguaggio, lungi dal ridursi al tutto-è-significante, include un elemento non-significante e cioè quel godimento irriducibile che non si lascia addomesticare dal simbolico: godimento che Lacan chiama l'oggetto (a). [...] oltre al fatto che ci sia omogeneità tra sintomo e interpretazione, corrispondenza tra pulsione e transfert, adeguazione tra lavoro psicoanalitico e emergenza di un desiderio soggettivato — tra l'oggetto del fantasma che causa il desiderio e l'essere stesso dell'analista c'è identità (pp. 143-144).

---

**J-P. Deffieux**, *La clinique du présent avec Jaques Lacan*, Le champ freudien editeur, Paris, 2024.

---

L'interpretazione nell'esperienza analitica mira al di là dell'interpretazione classica delle formazioni dell'inconscio, all'estrazione, a partire dal linguaggio comune, di una parola assolutamente singolare. (pag. 170) - traduzione propria.

Asse clinico: Interpretazioni che funzionano: inizio dell'analisi, scansioni dalla psicoterapia alla psicoanalisi

---

**C. Leguil**, *La violazione, l'indicibile, il pudore. Problemi cruciali della psicoanalisi nel XXI secolo*, in *Attualità lacaniana*, N. 32 "Dire fare", Rosenberg & Sellier, Torino 2022.

---

L'esperienza di un'analisi non è sempre un tentativo di dire ciò che ha violato la nostra esistenza? Non è forse uno sforzo per nominare quanto fino a quel momento non ha avuto modo di entrare nella lingua ed è come se fosse rimasto fuori dal campo del discorso, escluso "dalla natura delle cose che è la natura delle parole?". La sofferenza vissuta, che ci porta in analisi, ha effettivamente a che vedere con l'indicibile, anche se di primo acchito non lo sappiamo, anche se all'inizio dell'analisi pensiamo di essere in grado di dire cosa stiamo fronteggiando nella nostra vita.

È importante crederci per poter cominciare, ma sarà anche necessario acconsentire a proseguire quando ci scontreremo con quello che non possiamo dire. (p. 77)

---

**C. Koretzy**, *Rompere con le sirene*, in *Attualità lacaniana* n° 38, *Analisti sveglia!*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2025

---

Attraverso questi giri propri alla pratica della chiacchiera, il soggetto teta di costruire un sapere che spieghi quello che scoprirà dopo: gli effetti lasciati dal riverbero della lingua sul corpo. L'analisi mira a una separazione dalle finzioni e isola quello che non mente, quello che insiste, quello che si ripete, lì dove la pulsione giocava la sua partita. Pagg. 133.

Asse clinico: Dal senso al godimento non senza l'atto analitico.

---

**M. Mazzotti**, *Un fattore incompressibile*, in *Appunti*, n. 138, marzo 2018.

---

Nella levata della seduta indubbiamente l'analista assume sempre un rischio, di decidere, l'importante è che sia sufficientemente anticipata affinché nel dire analizzante essa lasci un resto d'indeterminabile, una significazione vuota di senso. E l'esperienza dell'inconscio tenda così a non esaurirsi nel sapere già scritto, già là da prima. (p. 66).

Asse clinico: Dal senso al godimento non senza atto analitico.

---

**O. Ventura**, *Dall'inizio alla fine della cura: disidentificare*, in *La pratica analitica nell'orientamento lacaniano (a cura di L. Brusa)*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2022

---

A partire dell'evento di corpo si articola una logica del legame che si discosta definitivamente dal campo delle identificazioni, La questione cruciale è far pendere la questione in direzione del sinthomo, di un funzionamento che permette di inscrivere la soggettività al di là delle identità. Disidentificare implica la messa in atto di una politica che permette di bucare le significazioni assolute. È andare contro i deliri totalitari. (pag. 191)

Asse clinico: Il significante non è il senso: quando cadono le identificazioni.

---

**C. Viganò**, in *Il sintomo psicotico. La conversazione di Roma (a cura di J.-A. Miller)*, Astrolabio, Roma, 2000.

---

Ho preso l'abitudine di lasciare dire ai pazienti se sono psicotici o no. [...] io ritengo che debba essere il soggetto a dirlo. (p. 167)

